



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella festa del Beato John Henry Newman, C. O.
Chiesa di S. Filippo, Genova, 9 Ottobre 2013**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

È una grande gioia per me celebrare quest'anno nell'Oratorio di Genova, che mi è molto caro, la festa del nostro Beato John Henry Newman dopo averla celebrata alla Vallicella nel 2010, a pochi giorni dalla Beatificazione, e ancora nel 2011; e l'anno scorso con la comunità del mio Seminario, due giorni dopo l'ingresso in Diocesi.

1. Vorrei contemplare con voi il volto di questo figlio di san Filippo, la cui appartenenza all'Oratorio segnò metà della sua lunga vita, l'oratoriano di cui il grande Papa Benedetto XVI disse: *«Ci ha lasciato un esempio eccezionale di fedeltà alla verità rivelata, seguendo quella kindly light ovunque essa lo conducesse, anche a un considerevole costo personale. Grandi scrittori e comunicatori della sua statura e della sua integrità sono necessari nella Chiesa oggi e spero che la devozione a lui ispirerà molti a seguirne le orme. Ma è importante ricordare che egli si considerava soprattutto un sacerdote. [...] Vi esorto a seguire il suo esempio di impegno nella preghiera, di sensibilità pastorale per le necessità del suo gregge, di passione per la predicazione del Vangelo»*.

Contempliamo il volto di Newman alla luce della Parola di Dio risuonata in questa S. Messa: nella lettera dell'Apostolo (2Cor,4,1-2;5-7) il Signore ci ha ricordato che *«portiamo il tesoro in vasi di creta»*, la creta che noi siamo, ma che a fondamento del nostro *«non perderci d'animo»* c'è *«la misericordia che ci è stata usata»*; e ci ha invitati a *«rifiutare le dissimulazioni»* a non *«falsificare la parola di Dio»*, ad *«annunziare apertamente la verità»* nel *«presentarci davanti a ogni coscienza»*, poiché – lo abbiamo sentito – non siamo mandati a *«predicare noi stessi, ma Cristo Gesù Signore»* sul Cui volto *«rifugge la gloria divina»*.

Il beato Giovanni Enrico, dall'età di quindici anni al momento in cui chiuse la sua lunga esistenza terrena, è meravigliosa icona di questa Parola divina, come lo è del Verbo di Dio fatto carne che nel Vangelo (Mt 5,13-19) ci ha detto: *«Voi siete il sale della terra [...] Voi siete la luce del mondo [...] Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. [...] Non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. [...] Chi li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli»*.

2. Tutta la vita di Newman, prima e dopo il suo ingresso, umile e consapevole, nella Chiesa Cattolica, è un meraviglioso commento a questa divina Parola; un cammino, passi concreti, del pensiero e dell'esistenza sulla Via – l'unica Via – che è Cristo, il quale non ha indicato “una” strada, ma ha proposto se stesso come «*e odós*», *la via!*

La S. Chiesa lo ha sintetizzato, questo cammino, nella preghiera iniziale della Messa:

*«O Dio, che con la tua luce benigna
hai guidato il beato Giovanni Enrico, sacerdote,
a trovare pace nella tua Chiesa,
concedi a noi, per sua intercessione e con il suo esempio,
di essere condotti dalle ombre e dalle apparenze
alla pienezza della tua verità».*

Luce benigna... pace nella Chiesa... dalle ombre e dalle apparenze... pienezza della verità sono i sostantivi di cui l'orazione colletta è intessuta; *guidare, trovare, essere condotti* sono i verbi che li reggono.

Tutta la vita di Newman è espressione del grido più profondo del cuore umano, del fondamentale bisogno dell'uomo di passare «*ex umbris et imaginibus* – l'epitaffio sepolcrale che Newman dettò: dalle ombre e dalle apparenze – *in veritatem*»: nella pienezza di ciò che è reale, di ciò per cui il cuore umano è stato creato, di ciò che esso desidera davvero!

E il motto scelto dal Beato per il suo stemma cardinalizio, «*Cor ad cor loquitur*», il cuore parla al cuore, è espressione della corretta impostazione del rapporto con Dio quando l'uomo comprende le dimensioni del suo essere. La parola, infatti, «non si comunica – scrive Inos Biffi – per pura ed esclusiva via astratta ma per i rapporti concretamente creati da una interiore affinità; dal momento che si conosce non solo con la mente, ma con tutta la persona, e quindi con l'*affectus*, secondo l'affermazione di Gregorio Magno: *Amor ipse notitia*, l'amore è in se stesso fonte e principio di conoscenza: amare è conoscere».

Fu la ricerca appassionata della verità a condurre Newman nella Chiesa Cattolica.

«*Illumina gentilmente l'oscurità, guidami*» egli scrisse ne “La Nuvola della non Conoscenza”. Per lui Cristo è la luce al centro di qualsiasi oscurità: «*Gli crederò. – egli disse – Se sono malato, la mia malattia può servirGli, se sono perplesso, la mia perplessità può servirGli... non fa nulla invano... Può allontanare i miei amici. Può gettarmi fra estranei. Può farmi sentire desolato, può far precipitare il mio spirito, può nascondermi il futuro. Tuttavia, Egli sa perché*» (Meditazioni e Devozioni).

3. «O Dio, che con la tua luce benigna hai guidato il beato Giovanni Enrico, sacerdote, a trovare pace nella tua Chiesa...»...

La pace è – in definitiva – la felicità a cui l'uomo aspira, quella dimensione interiore nella quale anche la sofferenza, anche il dolore più forte, possono essere vissuti senza che essi schiantino la vita...

Il Beato Newman l'ha trovata! Perché l'ha cercata «*seguendo la luce benigna*», quella *luce gentile* che egli seguì ovunque lo conducesse, «anche ad un considerevole costo personale» ...

L'ha trovata cercandola attraverso un cammino durato 89 anni: cammino di conversione, cioè di amore a Cristo che non lo abbandonò nella religiosità arida ed illuministica appresa da suo padre, né in quella sentimentale, emozionale insegnatagli da sua madre, ma lo afferrò, già all'età di 15 anni, facendogli percepire, come con una saetta di luce, la verità di una frase letta in Thomas Scott: «*la santità, piuttosto che la pace*»...: piuttosto che la pace del quieto vivere, la superficiale contentezza di ciò che non mi disturba.

«Per sua intercessione – conclude la preghiera colletta – fa' che siamo condotti dalle ombre e dalle apparenze alla pienezza della Verità...»: ombre ed apparenze non sono l'esito. La meta è la Verità: "*in veritatem*": non solo "*alla Verità*", ma "*nella Verità*" poiché la Verità non è un'idea: è una Persona, quella di Dio, di Gesù Cristo-presenza del Padre e datore dello Spirito: per Lui, con Lui e in Lui: questa è la realtà che si incontra nella Chiesa quando si anela ad uscire dalle ombre e dalle apparenze, non con un passo, in un balzo, ma con un cammino paziente, con quell'impegno di crescita che – Newman diceva – «è la legge della vita».

Tutto il cammino di Newman testimonia che la via della coscienza non è chiusura nel proprio "Io", ma apertura, conversione, obbedienza a Colui che è l'amore e la verità: tra coscienza e verità c'è un legame intrinseco, e la dignità della coscienza non comporta il minimo cedimento all'arbitrarietà o al relativismo.

E testimonia che la ragione «colta nella concretezza dell'esperienza umana dei singoli, fatta di relazioni, di immaginazione, di sentimenti, di puntuali e limitate contingenze storiche [...] possiede una sua dinamica che tende inevitabilmente alla verità» (Fortunato Morrone).

«Profonda onestà intellettuale, fedeltà alla coscienza ed alla grazia, pietà e zelo sacerdotale, devozione alla Chiesa di Cristo ed amore per la sua dottrina, incondizionata fiducia nella Provvidenza ed assoluta obbedienza al volere di Dio caratterizzano il genio di Newman» scriveva il beato Giovanni Paolo II. E continuava: *«Riflettendo sul misterioso disegno divino che si dispiegava nella sua vita, Newman acquisì un senso profondo e persistente del fatto che "Dio mi ha creato per renderGli un determinato servizio. Mi ha affidato un'opera che non ha affidato a un'altra persona. Io ho la mia missione" (Meditazioni e Devozioni). La missione particolare che Dio gli affidò garantisce che John Henry Newman appartiene a ogni epoca, luogo e persona».*

Carissimi Fratelli e Sorelle,
carissimi Confratelli nell'Oratorio,
sia lodato Gesù Cristo!